

Se voi vedete già in ciò che gli slavi vivono slavamente, un'ostilità contro l'Italia, allora vedete che i nostri lagni sono giustificati.

Sarà meglio, viste le vostre disposizioni, rinviare l'esposizione dei nostri lagni ad altra occasione.

Vedo che invece di parlare apertamente, sinceramente come mi proponevo, ci dovremo abituare a comunicare le nostre lagnanze a piccole dosi.

Per oggi mi limito a dire che se abbiamo sentito delle belle parole, noi aspettiamo i fatti e attendiamo che avvenga quello che ha detto l'onorevole De Nicola, che ci si dimostrerà la cura più gelosa e il più profondo rispetto per quanto attiene alla nostra coscienza nazionale.

I deputati slavi hanno l'onore di fare a nome delle popolazioni slave e in nome proprio la seguente ulteriore dichiarazione: « Gli slavi divenuti ora cittadini italiani, sono perfettamente consci della loro situazione. Sanno che a lato dell'unità naturale di stirpe, lingua, sentimento, coltura, tradizioni, che li congiunge col popolo degli sloveni, croati e serbi, denominati collettivamente slavi meridionali o iugoslavi, ora li unisce alla nazione italiana il potente vincolo dell'unità statale. I nuovi cittadini italiani di nazionalità slava sono risoluti e pronti a trarre dalla situazione così determinata tutte le conseguenze. Sì come hanno il diritto di chiedere la cura, più gelosa e il più profondo rispetto per quanto attiene alla loro coscienza nazionale, così assumono anche tutti gli obblighi, non solo quelli imposti dalle leggi, ma pure quelli derivanti dal solo fatto della convivenza statale, collaborando nei limiti delle proprie forze e della loro posizione particolare per il conseguimento dei comuni ideali di umanità, di coltura, di progresso morale e materiale. Tali essendo gli intendimenti e le disposizioni dei loro connazionali, i deputati slavi hanno segnata chiara dinanzi a sé la via da seguire sì nelle questioni generali che, in prima linea, nella tutela e nel promovimento degli interessi speciali loro affidati. Essi cercheranno, concorrendo ai lavori della Camera con la propria opera sincera e leale, per quanto modesta, di rendersi degni non solo della fiducia degli elettori, ma anche dei sentimenti di collegialità che sperano qui di incontrare, contraccambiandoli di tutto cuore ». (*Commenti*).

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare gli onorevoli Girardini, Gray e Greco. La Camera però, applaudendo alle parole

del presidente del Consiglio, ha già interpretato in modo solenne e fedele il sentimento dell'anima nazionale. (*Vivissimi applausi*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Girardini.

GIRARDINI. Dirò poche parole dopo quelle già dette dal presidente del Consiglio, e le dico perchè se le elezioni fossero avvenute secondo i dettami della geografia e delle necessità etniche, qui non avrei bisogno di prendere io la parola, ma ci sarebbe qualche rappresentante della popolazione di Gorizia e delle popolazioni italiane di quelle provincie che sarebbe insorto in loro nome, per protestare contro l'oratore slavo.

Purtroppo non sono stati accolti i nostri voti; purtroppo non si è fatta ragione alle nostre dimostrazioni, le quali ricevono una triste conferma dai fatti, e quei signori nostri colleghi, rappresentano qui non soltanto le popolazioni slave, ma rappresentano disgraziatamente le popolazioni italiane che non hanno una voce propria, dopo essere state ricongiunte alla Patria. (*Bene!*).

Gli slavi, per quanto riguarda il Goriziano non hanno certamente lamenti da muovere contro la prepotenza italiana, o contro tentativi di prevalenza. Dovrebbe forse lo stesso onorevole oratore, che ha parlato in loro nome, ricordarsi di quello che accadde nel novembre 1918, quando si costituì in Gorizia un Comitato slavo, proclamò la città parte del regno Jugoslavo, e richiamò dentro la città il secondo reggimento austro-sloveno, che, tolta l'aquila bicipite, aveva messo in fronte la coccarda a tre colori jugoslava.

E l'onorevole collega, non ha raffigurato con fedeltà le condizioni di quelle popolazioni, perchè, per ciò che riguarda il Goriziano gli slavi sono ospiti sopravvenuti in una regione italiana! (*Approvazioni — Applausi*).

Il Friuli, dalla sua prima comparsa nella storia, quando Aquileia, la primogenita figlia di Roma, ne innalzava le insegne, il Friuli è stato sempre terra italiana! (*Approvazioni — Applausi*).

E lungo la storia del Ducato e lungo la storia del Patriarcato Aquileiese che estese anche più lontano i propri confini e la propria influenza, dalla Livenza al Timavo, furono sacre sempre ad un solo stendardo, furono italiane quelle terre, furono friulane! Nel Friuli non c'è che una minoranza slava la quale per detto e per testimonianza degli storici (che non saranno ignoti al collega che